

Il Cristianesimo come complesso di principi, come dottrina che si occupa dell'uomo e particolarmente della sua vita nel mondo, non poteva, per motivi evidenti, trascurare una parte così ampia ed importante della sua vita, qual'è quella costituita dai problemi sociali e politici; né tanto meno poteva disinteressarsene.

In Italia l'affermarsi sulla scena politica di veri e propri partiti, nel senso vero che oggi diamo al termine, risale soltanto al periodo immediatamente successivo alla guerra mondiale; è soltanto verso il 1918 che le varie correnti politiche assumono forma di organismi permanenti con organi propri e i cui aderenti si sentono legati da vera e propria disciplina; anche se prima qualche movimento aveva assunto nome e fisionomia di partito, era stato di ben scarsa influenza sulla vita del paese, guidata e dominata da forti personalità, piuttosto che da correnti di idee.

E in quel momento l'organismo politico dei cattolici italiani fu il partito popolare italiano, sorto particolarmente per merito di don LUIGI STURZO, sotto la cui guida abile ed illuminata si affermò come elemento indispensabile nella politica italiana e vinse le sue battaglie: Naturalmente, data l'opposizione insanabile di principi, di dottrina e di prassi, il fascismo non poteva riservare al partito popolare un trattamento migliore e più benevolo di quello riservato agli altri movimenti, nondisposti a riconoscere l'assoluto e indiscutibile monopolio di tutta la vita pubblica e piegarsi al suo asfissiante totalitarismo.

Don LUIGI STURZO, come Sforza, Turati e tutti i migliori, dovette anche lui calcare le vie dell'esiglio, mentre in Patria la persecuzione, dalla violenza omicida al carcere, alla lenta e progressiva, mortificante privazione di ogni diritto civili, si abbatté senza differenziazione su quanti vollero conservare carattere e dignità di uomini e non vollero piegarsi al bestione trionfante.

Chiusa la triste e tragica parentesi del fascismo, anzi prima che questa parentesi si chiudesse formalmente, quanti profondamente cristiani - e in Italia più che altrove Cristianesimo vuol dire Cattolicesimo - erano e sono fermamente convinti che dalla dottrina e dai principi del Vangelo vengono all'uomo ancor oggi come in passato, e come per il futuro, insegnamenti e direttive insuperabili non solo per la sua vita privata ma anche per la sua vita di relazione e per i vari organismi in cui si estrinseca la sua caratteristica prima di essere sociale; quanti proprio per questo avevano sentita e dolorosamente vissuta l'insuperabile contraddizione tra Cristianesimo e fascismo, hanno data espressione pratica alle loro aspirazioni e ai loro programmi concreti col movimento che oggi è indicato col nome di "DEMOCRAZIA CRISTIANA" e di "PARTITO DEMOCRATICO CRISTIANO".

Questo è oggi la Democrazia Cristiana, :l'organizzazione politica, non dei cattolici italiani, ma di quanti italiani sono persuasi che dal Cristianesimo possono venire alla nostra Patria i più efficaci rimedi alle ferite che lo straziano, le più convenienti soluzioni ai terribili problemi che l'opprimono.

Abbiamo detto "non dei cattolici" perchè - questa precisazione si impone innanzi tutto - il partito non riveste alcuna caratteristica di confessionalità, intesa questa come dipendenza gerarchica dalle autorità religiose, nè pretende il monopolio di tutti i cattolici italiani in materia politica.

Il suo stesso nome ne dice pure la caratteristica prima di partito sanamente democratico, intesa la democrazia non come indulgenza dannosa e colpevole verso ogni velleità della massa, ma come partecipazione e collaborazione attiva di tutto il popolo alla vita economica e politica della nazione.

Altra caratteristica è quella di essere nettamente contraria ad ogni forma di dittatura sia di individui che di classi, e di statolatria, perchè entrambe sommano immorali, ingiuste e dannose, si risolvono nella compressione e nella negazione dei valori insopprimibili della persona umana, la quale costituisce pur sempre l'elemento primo e indispensabile di qualsiasi ente sociale.

Nei rapporti internazionali essa, pur riconoscendo nei suoi giusti valori la realtà di Patria, propugna una fattiva collaborazione tra i popoli; persuasa che la guerra non è mai stato il mezzo più adatto per risolvere le controversie tra gli stati, auspica il sorgere e il consolidarsi di un vero diritto internazionale.